Quel giorno, non saro' contento !

« Ho raggiunto l'età della pensione. Da due anni sto sollecitando l'Italia per avere quanto mi spetta ; ma non ricevo risposta.

So che molti altri si trovano nelle stesse condizioni. Non potremmo unirci, per protestare e reclamare giustizia ? ».

a. g. · lussemburgo

Sì, bisogna unirsi, come dice Lei. E' l'unico modo, per farsi sentire. E per di più è nello stile dell'agire cristiano non pensare solo a sé, ma anche agli altri.

La sua proposta mi fa ricordare quanto mi raccontava Carlo, qualche giorno fa. « L'altro ieri, ho condotto in macchina mia madre a Lussemburgo-città al Patronato ACLI. Mia madre è arrivata alla pensione. Ma, dall'Italia, ci vuole uno, due ed anche quattro anni prima che questa arrivi in porto. E così la mia fantasia ha visto **quintali di pratiche** ammucchiate negli uffici della Previdenza sociale in Italia ; ho visto una mano, che fra un anno, due, tre, riuscirà a far uscire dal fondo della pila di pratiche quella di mia madre. In quel momento, mia madre sarà riuscita ad avere la sua pensione. Ebbene, quel giorno io non sarò contento ! ».

« **Non sarò contento,** perché ho capito che mia madre sarà quasi una privilegiata. Ma io continuo a vedere quei quintali di pratiche, ammucchiate, accatastate, e tutti gli altri che non avranno ancora ottenuto niente ».

Carlo è un giovane di 22 anni, ma è già arrivato ad un traguardo di profonda **maturità.** Egli vede l'uomo non come una molecola solitaria, ma come protagonista della comunità : l'uomo che deve operare scelte, che non riguardano il singolo, ma l'intera collettività.

Ecco, il discorso che Lei e Carlo avete fatto, è autenticamente cristiano. Esso ci dice di non accontentarci del nostro piccolo mondo ma di portare avanti, uniti, il discorso dell'uomo oppresso verso la liberazione di tutta una situazione e, finalmente, verso la liberazione di tutti (l.b.).

Cristiani e comunisti

« Durante le vacanze, che ho trascorso nella mia Garfagnana, ho potuto ammirare le meraviglie del prete di Santa Maria del Giudice (Lucca). Anche se il paese è politicamente « rosso », la chiesa è strapiena di fedeli.

E allora mi domando come può un comunista andare in chiesa ; in altre parole, se si può essere comunisti e cattolici ».

i. v. - paris-19e

La sua domanda non è semplice, come potrebbe apparire a prima vista. Essa pone il dito su uno dei **problemi maggiori** del nostro tempo. Il marxismo infatti è il fenomeno, che in generale ha maggiormente marcato quest'ultimo secolo e che in particolare ha profondamente provocato la Chiesa e i cristiani.

La storia del « confronto » tra marxismo e Chiesa è ormai lunga ed ha indotto sia l'uno che l'altra ad una **notevole evoluzione.** Il marxismo ha dovuto accettare l'idea di una « religione », che sopravvive alla sua critica radicale e che anzi trova forze nuove nel confronto aperto ; il cristianesimo ha cominciato a considerare l'opera di Marx come un momento decisivo della storia umana.

Ma, nonostante questa evoluzione e il dialogo sempre più attento, che si svolge tra le due forze, le questioni fondamentali rimangono sempre aperte. I punti, in cui la Chiesa è **in disaccordo con il marxismo,** sono sempre gli stessi : l'ateismo filosofico, la concezione dell'uomo, l'idea di libertà, la pretesa marxista di possedere la sola spiegazione scientifica della società e della storia.

Data questa situazione, è possibile una **collaborazione politica** tra cristiani e marxisti ? Certamente sì, almeno in determinati casi e su problemi specifici di giustizia. (Nicola Bordiaev vedeva il comunismo come « la testimonianza del dovere non compiuto, del compito non realizzato dal cristianesimo »). Ma tale collaborazione deve instaurarsi nella verità e nella libertà da ambe le parti.

Ed è possibile che **i comunisti frequentino la Chiesa ?** Non solo è possibile ma, come Lei stesso osserva, è una realtà : specialmente in Italia. Il fatto è che oggi non si può più parlare **del** marxismo, ma **dei** marxismi (al plurale). Una cosa è infatti il marxismo-leninista russo, altra cosa è quello jugoslavo o cinese.

Quello italiano, poi, è ancora tutt'altra cosa nelle masse popolari : è un forte **desiderio di giustizia e di onestà,** che ha le sue radici più nella matrice cristiana che in quella marxista.

E forse il dialogo aperto con queste masse italiane, che si dicono comuniste, se sarà fatto con chiarezza potrà fare del bene a tutti : anche ai cristiani, i quali devono ancora precisare a se stessi l'originalità di una fede, che li chiama ad essere presenti in tutti i problemi vitali dell'uomo (b.g.).

I LETTORI CI SCRIVONO

Molti Lettori hanno già rinnovato l'abbonamento, accompagnandolo con espressioni come le seguenti :

« Rinnovo l'abbonamento a NUOVI ORIZZONTI, che trovo interessante, perché con poco spazio spiega molte cose » (A.V. - 59 Perenchies).

« NUOVI ORIZZONTI mi risulta molto interessante. Va da sé che, dopo averle lette, faccio pervenire le copie a famiglie italiane del settore, che non ricevono la vostra pubblicazione » (prof. C.M. - 92 Anthony).

E TU ?

HAI INVIATO LA TUA QUOTA DI ABBONAMENTO ?
HAI RIPOSTO AL « SONDAGGIO » ?

N° 3 - aprile 1977

SOMMARIO

LETTERE dei lettori 2
Nasce un mondo nuovo .. 3
NEL PENTOLONE ITALIANO 4
Il costo degli stranieri 5
Notizie di emigrazione 6-7
Le due generazioni 8
ELEZIONI EUROPEE E EMIGRATI 9-11
Informazioni sociali 12-13

NUOVI-ORIZZONTI-JEUNES
(Per Parigi, Sin-le-N., Esch)

IMAGES DU MOIS
(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)

La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, L. BORDIN
A. PEROTTI, L. TACCONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 500 famiglie dell'ISERE dalle Missione Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.
46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.
15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.
1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.
10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:
12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.

a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche
5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5-32-50.
25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-Ville, Tel. 48-62-35.
e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15
Abbonamento sostenitore: F 20
Abbonamento da amico: F 30
Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. » 75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. » 1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 301.44

Pasqua di risurrezione

Nasce un mondo nuovo

C'ERA una volta un VECCHIO MONDO, costruito sull'egoismo, l'interesse individuale, l'oppressione dei deboli. Le nazioni più ricche erano anche le più avare e respingevano con le armi le rivendicazioni dei popoli in via di sviluppo. Le classi dominanti non cercavano la pace sociale con le classi popolari, ma trovavano mille motivi per giustificare i proprî privilegi. Gli individui più fortunati non sognavano nemmeno di rinunciare ai loro salari eccessivi, perché fossero aumentati i salari di fame: anzi difendevano con ogni mezzo la propria situazione economica.

Era insomma un mondo, che poneva in primo luogo la forza, la ricchezza, l'affermazione personale; in secondo luogo (ma molto più in basso) le relazioni umane; quanto poi a Dio, questi era chiamato in causa solo per benedire lo « status quo » della società.

MA un giorno, in quel vecchio mondo, risuonò una BUONA NOTIZIA: GESU' E' RISORTO! Gesù era un uomo di Galilea. Si era presentato come figlio di Dio ed aveva lanciato la proposta di un MONDO NUOVO: tanto nuovo da capovolgere tutte le dimensioni di quello precedente.

Secondo il suo progetto, l'uomo è chiamato a mettere in primo piano le sue relazioni con Dio e con i proprî simili, fondandole sulla legge dell'amore, e a rinunciare invece al sopruso, all'interesse individuale, allo sfruttamento degli altri.

Quel giorno vide la luce il cristianesimo, che iniziò la sua marcia attraverso i continenti e i tempi, per costruire una società « diversa », secondo le indicazioni del Vangelo.

A distanza di secoli, da quando quel primo annuncio risuonò tra gli uomini, dobbiamo confessare che il « vecchio mondo » è duro a morire. Anzi (con un po' di pessimismo o forse con realismo?) possiamo dire che l'umanità si riconosce ancor oggi nelle strutture sociali pre-cristiane piuttosto che in quelle proposte dal Risorto.

Affermare che le nazioni devono instaurare rapporti diversi tra loro, che gli uomini devono mettersi collettivamente a servizio della giustizia, della pace e della libertà, che gli individui devono rinunciare alla sete di avere sempre di più per tendere ad un miglior equilibrio sociale... non sono forse idee, che ancor oggi rischiano di essere tacciate come intellettualistiche, riformistiche, orizzontali o sinistroidi? Eppure sono parte integrante del messaggio pasquale.

I cristiani hanno il compito di rendere credibile agli uomini d'oggi la sconvolgente verità della risurrezione di Gesù. E lo possono fare in un solo modo: con una testimonianza collettiva, che attualizzi in seno all'umanità la vicenda pasquale del Cristo, il quale ha sepolto nella sua morte tutte le vecchie concezioni del mondo ed ha esaltato nella sua risurrezione le prospettive di un mondo nuovo, in cui ogni uomo ha la sua parte di amore, di giustizia e di libertà.

benito gallo

NEL PENTOLONE ITALIANO

Lockheed - Aborto - Concordato - Scuola

(Dal nostro corrispondente)

Vi sono diversi problemi, che nell'immediato futuro dovranno venire affrontati dalle forze politiche del nostro paese.

E' già sul tappeto l'affare della truffa a proposito degli **aerei Lockheed.** Il Parlamento ha inviato due ex-ministri davanti ai giudici.

Comunque finisca, questo fatto — eccezionale nella storia della nostra comunità — **lascerà uno strascico** non indifferente tra i partiti stessi, che sostengono l'attuale governo. Potrebbe già questo essere un'occasione di crisi.

Ma, accanto, vi sono: il problema dell'aborto, legge attualmente in esame al Senato, la riforma del Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica e la riforma dell'istruzione pubblica.

Decine di articoli, pro e contro, sono stati scritti sui due primi punti. Ancora e come sempre, vi si riflette la spaccatura esistente nel paese su posizioni contrapposte, con pochissime possibilità di convergenza.

E questo è vero particolarmente sul problema dell'**aborto**; tanto che, in caso di approvazione della legge, ci si può benissimo aspettare una iniziativa di **referendum** popolare per la sua abrogazione.

IL CONCORDATO

Quanto al Concordato, le parti sono più vicine, ma di fronte ad un progetto che lascia ancora tanti spazi vuoti. Paradossalmente sarà forse la forza politica più ostacolata dal cattolicesimo italiano, **il partito comunista**, che potrà aiutarci a trovare una via d'uscita: in nome, s'intende, della famosa **pace religiosa,** senza la quale il nostro paese dovrebbe conoscere nuove guerre di religione.

Eppure questa soluzione non dovrebbe essere gradita ai cattolici e alle forze che maggiormente ad essi si richiamano, perché significherebbe che la libertà e la pratica della propria fede sono subordinate ad un consenso pubblico esterno, sempre annullabile.

Perché è necessario codificare quello che è frutto della libertà riconosciuta a ciascuno dalla nostra Costituzione? O forse si cerca una **conferma della situazione presente**, dove le istituzioni sono garantite, ma lo sono molto meno i singoli individui? Il futuro ci dirà che cosa aspettarci in materia.

LA SCUOLA

Meno manovrabile e più scottante è il problema della riforma della scuola. Su questo punto ci sono i diretti interessati, **gli studenti e gli universitari**, che sono molto disponibili ad accordi e compromessi squalificanti.

Già da adesso, anche in presenza di eccessi che possono essere strumentali, i giovani **si sono ribellati** con forza alle ipotesi di riforma che, come al solito, piovono regolarmente dall'alto. Nel nostro paese, in materia di pubblica istruzione, è questa una condotta consolidata da anni di rigido e centralistico potere.

Varcheremo la soglia dei vent'anni, senza aver effettuato una riforma? Ve ne sono tutte le premesse. Sarà sempre ed **unicamente il governo a decidere** in ultima istanza? Speriamo di no, vista anche la solerzia con cui ha condotto in tutti questi anni la sua attività riformatrice.

Gli studenti sono lì, pronti a controllare cosa si tirerà fuori dopo un così faticoso parto e si può prevedere che su questo tema **il paese subirà uno scossone** violento. Devono infatti essere abbattuti gli interessi di chi gestisce una **scuola vecchia e logora,** di chi si contenta solo di sfornare **diplomi senza valore,** che il mercato del lavoro ignora. Si riuscirà ad uscire da questa degradante situazione della scuola italiana?

Su questi punti, come si vede, c'è da lavorare per più di un anno; oltre, naturalmente, al risanamento dell'**economia italiana**, che conosce sempre un pauroso dissesto.

sandro sollinger

Il costo sociale e economico degli stranieri in Francia

Incredibile: noi «stranieri» costiamo troppo!

E' la conclusione di un rapporto di informazione (123 pagine) della Commissione delle Finanze dell'Assemblea Nazionale, presentato e discusso nel dicembre scorso all'Assemblea. Redatto sulla base di un'inchiesta parlamentare, condotta frettolosamente dalla SEMA, il rapporto risulta ambiguo e rischia di rafforzare, senza fondamento, la voce corrente che addossa all'immigrazione il deficit della Sicurezza Sociale in Francia.

« Una caratteristica essenziale dei lavoratori stranieri è che in media essi hanno degli oneri familiari più importanti di quelli dei lavoratori francesi... Risulta con evidenza che, per una società la quale — in misura maggiore di quella che certuni sostengono — prende a carico coloro che si è convenuto di chiamare « i meno favoriti », il costo sociale, nel senso economico del termine, dei lavoratori stranieri è superiore a quello dei lavoratori francesi » « Questa differenza, concludono gli specialisti della SEMA, diventerà ancora più importante quando aumenteranno i lavoratori stranieri che avranno la famiglia residente in Francia e quando gli stranieri, con il passare del tempo, avranno maturato gli stessi diritti alla pensione dei lavoratori francesi. »

UNA CONCLUSIONE AMBIGUA

Questa conclusione è per noi sorprendente. E resta sorprendente, anche se gli specialisti della SEMA esprimono la loro esitazione prima di farla e subito dopo averla tirata si trincerano prudentemente dietro la considerazione lapalissiana che gli stranieri non si possono « pesare » solo sotto gli aspetti economici legati al sistema della Sicurezza Sociale. Oltre, infatti, ad altre considerazioni economiche, che si possono cifrare, vi sono gli aspetti qualitativi (politici, sociali ed etici — e noi aggiungiamo, culturali) che pur essendo importantissimi, sfuggono a qualsiasi misurazione diretta.

« E' il potere politico, dicono gli specialisti, che deve fare la sintesi fra tutti questi aspetti. Noi ci siamo limitati al nostro compito: fornire, nella misura migliore possibile, le informazioni atte a rischiarare questa sintesi. »

Il guaio è che il rapporto — per la mancanza di doverosa precisazione su diversi punti — non serve senz'altro ad illuminare coloro che hanno la responsabilità politica del Paese.

A nostro parere, esso rischia solo di portare acqua al mulino della « buona coscienza » di quanti si ritengono tranquilli nella soddisfazione dei propri doveri verso i 4.200.000 stranieri che dimorano in Francia. Acqua « lustrale » di cui non avevano certo bisogno né l'opinione pubblica, né tanto meno la classe politica.

UNA CONCLUSIONE DAI PIEDI D'ARGILLA

La conclusione del rapporto è contestabile non solo per la sua ambiguità politica, (per l'indirizzo che esso sembra insinuare), ma soprattutto per la mancanza di analisi nella sua argomentazione economica.

Ridurre, infatti, il « costo sociale » agli aspetti assicurativi e previdenziali significa trascurare aspetti importantissimi, favorevoli agli immigrati, come per esempio il risparmio tratto dall'economia francese dall'immissione immediata sul mercato del lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri. Per portare un francese all'età di lavoro (18 anni) la comunità deve invece sborsare una somma stimata superiore a 150.000 fr. !

Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare non fanno che avallare alcune idee correnti :

Primo : gli immigrati hanno un tasso di disoccupazione superiore di circa il 25 % del tasso dei lavoratori francesi ;

Secondo : il tasso di incidenti dei lavoratori stranieri è superiore a quello dei lavoratori francesi ; ne derivano spese di ospitalizzazione più frequenti e un totale di prestazioni malattia, superiore di circa il 50 % di quello ricevuto dagli assicurati francesi ;

Terzo : gli assegni familiari ricevuti dalle famiglie straniere sono superiori a quelli ricevuti dalle famiglie francesi contando le prime una media di bambini superiore alle seconde. Questa superiorità persisterebbe, pur calcolando che il 36 % delle famiglie degli emigrati non « risiedendo » in Francia, percepiscono il 43 % di meno delle famiglie francesi !

Ma come si possono comparare le cifre concernenti, ad esempio, le prestazioni malattia o di ospitalizzazione versate agli stranieri e ai francesi, senza esaminare alcuni aspetti fondamentali della questione, quali :

— la giovane età degli immigrati e la loro conseguente inferiore esposizione ai rischi della malattia ;

— la selezione effettuata dalle visite mediche e dagli esami di controllo dell'attitudine fisica all'impiego, compiute sia nei Paesi di origine che in Francia, i cui risultati condizionano l'autorizzazione di soggiorno in Francia ;

— il ruolo svolto dalla modicità delle risorse sulla parte consacrata dai salariati stranieri, alle spese di salute ;

— la ripartizione presso i malati stranieri, tra ospitalizzazione pubblica e ospitalizzazione privata, consultazione di generalisti e consultazione di specialisti. Il settore ospedaliero privato, al quale si rivolgono in misura minima gli stranieri (si stima il 5 %), cura nondimeno il 47 % dei malati ospitalizzati in Francia !

— l'influenza delle cattive condizioni di alloggio e di lavoro... Le condizioni di alloggio in cui vivono, non permettono spesso agli emigrati di cursarsi a domicilio.

Sono alcuni dei tanti interrogativi, a cui non si è ancora data una risposta soddisfacente. Eppure è sull'insieme di questi aspetti che dovrebbe essere fornita una informazione precisa. Informazione che diventa sempre più un urgente dovere politico. Altrimenti non si fa che ragionare nell'equivoco.

antonio perotti

DOUAI PAS-DE-CALAIS

GIOVANI ALLA RIBALTA

La comunità italiana non è composta solo di adulti. L'emigrazione italiana in Francia, da circa trent'anni, è un'emigrazione di famiglia. Ora sta dando i suoi frutti : I GIOVANI.

La « Co.J.I. » è la COMUNITA' DEI GIOVANI ITALIANI : la COMMUNAUTÉ POUR L'ACCUEIL ET LA PROMOTION DE LA JEUNESSE ITALIENNE. Una sede principale è alla Missione di SIN-LE-NOBLE, per il Douaisis : un'altra, altrettanto efficiente è ad Arras, come base di lancio per il Pas-de-Calais.

Che cosa fanno questi Giovani ? Prima di tutto, non fanno i funghi. Sono svegli ed attivi. Dieci sono i settori d'attività, divisi in tre CAMPI D'AZIONE.

1) **ANIMAZIONE RAGAZZI :** ogni sabato e nei giorni di vacanza, dalle 14 alle 17, quaranta ragazzi dagli 8 ai 14 anni a SIN-LE-NOBLE e 30 ad ARRAS, guidati dai rispettivi responsabili della COJI, inventano e realizzano in perfetto sincronisno sette grandi attività : CANTO CORALE, TEATRO, LAVORI MANUALI, DANZA, DOPOSCUOLA, CHITARRA, SPORT ALL'APERTO. Ma l'OTTAVA ATTIVITA' è il sogno e il punto d'arrivo di tutto l'anno JUNIORS : LE COLONIE DI VACANZA IN ITALIA.

2) **ANIMAZIONE « CIRCOLI AMICI-ANCOL »** — Ogni sabato sera, quasi ogni domenica, la truppa volante della CO.J.I. è chiamata nei vari Centri « AMICI-ANCOL » per animare una FESTA di Famiglie riunite, per dirigere un dibattito, per girare un FILM. Presto sarà inaugurato il FOTOCLUB : l'animazione dei lavoro sotto il palco della Missione ha preso nel giro del sabato anche gli UOMINI : coraggiosi e volontari giovani ed adulti hanno offerto la manodopera per un prezioso allestimento tecnico dei locali. L'animazione giovanile nei Circoli è preparata e coordinata dal Segretario Sociale dell'IPAS-ANCOL, Vincenzo Campisano.

3) **FORMAZIONE - VEGLIE - DIBATTITI :** ogni mercoledì, dalle 19 alle 20,30, 25 giovani studiano la Bibbia : responsabile dei dibattiti, Grippi Piero ; guida allo studio, don Fortunato. Arriveremo alla VEGLIA PASQUALE del Sabato Santo 9 aprile, con cognizione di causa : l'onestà di esplorare il contenuto della propria fede.

Anche la chitarra serve per animare gli incontri

(Photo : « La Voix du Nord)

MOSELLA

I 120.000 EMIGRATI VALGONO 93 MILIONI ?

La Mosella è il secondo dipartimento, scelto dal Governo, per realizzare un piano pluriennale in favore degli emigrati. La Mosella si trova al 7° posto per il numero degli stranieri, che sono 120.000. Di essi 60.335 sono inseriti nel mondo del lavoro e rappresentano il 16,5 % della popolazione attiva.

In Mosella, dove esistono 68 nazionalità, un abitante su otto è straniero.

Per migliorare qualitativamente l'accoglienza, l'azione sociale, la formazione e la scolarizzazione degli emigrati e dei loro figli, il governo si impegna in un vasto ed ambizioso programma quinquennale.

Ha creato infatti un servizio ed un centro di coordinamento incaricato di eseguire il programma.

Il finanziamento globale è di 93 milioni di Franchi. La maggior parte di questa somma servirà per costruire degli alloggi.

Tutti i sindaci del bacino siderurgico, direttamente interessati ai gravi problemi dalla forte concentrazione di emigrati, si sono rifiutati di avallare il piano proposto dal ministro Paul Dijoud.

Essi ritengono, infatti, che i problemi degli emigrati sono intimamente connessi, legati a quelli della siderurgia : se non vengono presi seri provvedimenti per evitare i licenziamenti in massa (circa 20.000) o per creare nuovi posti di lavoro, le misure sopraindicate saranno secondarie. Non risolveranno le vere cause del problema, ma semplicemente allevieranno alcuni casi sociali.

I FRIULANI (E FRA ESSI MOLTI EMIGRATI) RIENTRANO A CASA

Con la fine di marzo, come aveva promesso il commissario straordinario Zamberletti, è finito l'esodo dei friulani, che il terremoto aveva obbligato a rifugiarsi nelle città di Grado, Lignano, Bibione, Jesolo, Caorle e Ravascletto.

I prefabbricati, dopo i primi mesi di incertezze, sono stati realizzati a tempo di record. Certo, il lavoro febbrile di ricostruzione ha compor-

Il Friuli prima della ricostruzione

tato a volte anche errori: case inadeguate e mancanza di infrastrutture. Vi si riparerà con una spese supplementare, che fornirà ai diversi centri i servizi commerciali necessari.

Ma la scommessa è stata vinta. La tenacia dei friulani, con l'aiuto di tutti, farà il resto. La migliore dimostrazione della forza d'animo di questa gente è data dal fatto che decine di famiglie emigrate all'estero hanno deciso di rientrare, dimostrando una fede incrollabile nel futuro del loro Friuli.

Dodicesima Sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero — Creato un comitato transitorio in attesa del Consiglio degli Italiani all'estero

Si è conclusa a Roma, il 28 febbraio, la dodicesima e ultima sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE). Non si è trattato di un « funerale » e neppure di un congedo, perché la continuità ideale e politica del CCIE è assicurata dal Comitato di attuazione delle deliberazioni della Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Questo Comitato dovrebbe, entro breve tempo, (c'è chi parla di 6 mesi fino a... 3 anni!) portare a termine la riforma del CCIE — riforma chiesta dallo stesso CCIE — per dare agli emigrati un nuovo organismo che, molto verosimilmente, si chiamerà « Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ».

Su questo organismo i Consultori hanno espresso una serie di precise indicazioni ed in particolare hanno chiesto che il futuro organismo raccolga in sé la maggiore partecipazione possibile delle comunità all'estero, anche di quelle meno numerose.

Il progetto del Consiglio Generale dell'Emigrazione — ha detto il relatore — è il frutto di una sintesi che ha visto impegnati partiti, sindacati ed associazioni, tutti egualmente sollecitati a individuare un ruolo politico adeguato dell'emigrazione.

Un punto molto dibattuto è stato quello della continuazione dell'attività da parte del comitato di attuazione della CNE. Questo comitato, che dovrebbe funzionare da organismo transitorio in attesa dell'insediamento del Consiglio dell'Emigrazione, è stato fatto segno a critiche essendo composto da membri per la maggior parte appartenenti alle centrali romane dei sindacati, dei partiti e delle associazioni nazionali, e solo una quindicina di emigrati saranno aggiunti per completarne la composizione. I rappresentanti « romani » hanno sostenuto che questo squilibrio di rappresentanza dall'estero è solo temporaneo, ma favorisce riunioni più frequenti e recupera una valutazione più unitaria dell'emigrazione i cui problemi si risolvono più in Italia che all'estero.

Se riflettiamo al fatto che agli italiani all'estero non è mai stata offerta la possibilità di esprimere il voto politico, dobbiamo ammettere che i « romani » hanno « quasi ragione ». Essi, infatti, votano di più, ricoprono responsabilità nei partiti. Però, siamo abbastanza lucidi per capire che l'operazione va oltre lo schema di un comitato di attuazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, perché sottrae agli emigrati la possibilità di agire in prima persona. Temporaneamente? Lo speriamo, anche se intimamente convinti che il distintivo più onorifico di Roma è « l'eternità ».

L'on. Foschi, comunque, nella sua conclusione, ha ribadito il proprio impegno ad integrare il lavoro del comitato di attuazione con tre Conferenze continentali ed una plenaria, che saranno convocate entro l'anno 1977.

Ampia convergenza si è registrata, inoltre, sui problemi del lavoro e sociali. Sono state presentate delle proposte che vanno dall'attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione alle misure e alle direttive adeguate in Italia, per tutelare i rientri e le nuove partenze; alla ristrutturazione e al potenziamento della rete consolare; alla legge delega alle Regioni di alcuni poteri in questioni di emigrazione; alla promozione di incontri con una serie di paesi per i problemi pensionistici, di previdenza sociale, delle malattie professionali, dei diritti sindacali e democratici, del riconoscimento delle qualifiche.

L'on. Foschi ha concluso la riunione ponendo l'accento su due concetti fondamentali: innanzitutto, non si può più consentire che il governo italiano sottoscriva accordi con altri paesi che possano generare un'emigrazione, che in avvenire si trovi ad affrontare gli stessi problemi, che noi oggi tentiamo di risolvere per l'emigrazione tradizionale. In secondo luogo, occorre chiarire una volta per tutte che non si può in alcun modo strumentalizzare l'emigrazione verso nuovi paesi in modo da sfuggire alla soluzione dei problemi interni dell'Italia.

Anche l'assistenza, secondo l'on. Foschi, deve rinnovarsi, in quanto non deve servire a cronicizzare situazioni di bisogno, divenendo così fine a se stessa, ma deve essere finalizzata alla rimozione definitiva delle difficoltà.

a. z.

LE DUE GENERAZIONI

Una guerra ed una valigia

La cena era stata animata da canti e discorsi. Un gruppo regionale italiano si era riunito attorno ad un piatto di polenta e coniglio.

Il calore sale; arrivano le ore piccole. Proprio attorno agli ultimi bicchieri vengono a galla gli avvenimenti più veri della vita. Due papà, più che cinquantenni, parlano della guerra (1939-45), parlano della valigia, della frontiera (1946-1947). Una storia ed una esistenza profondamente marcate da questi due avvenimenti.

Ma anche i figli di questi papà son lì presenti. Di guerra e di valigia non ne hanno esperienza, come neanche di frontiera se non per le vacanze. Nati all'estero, hanno amici, abitudini, lavoro, avvenire sul posto.

Le due generazioni si affrontano:

« Io ha fatto tutta una guerra! » (un papà).

« Io no! » (il figlio).

« Ma io ho dovuto prendere la valigia, emigrare! ».

« Io no! ».

« Io ho mangiato polenta e formaggio! Adesso voglio rientrare in Italia! ».

« Io no! ».

***

Son discorsi, che avvengono in tutte le migliori famiglie del mondo. Qui, ai tratti caratteristici delle due generazioni, si aggiunge quello del lavoro all'estero. Non dimentichiamo che anche in Italia il fossato tra genitori e figli si è scavato profondo; forse i papà di qui non se ne rendono conto; pensano che al paese i papà comandino ancora come una volta. Sì; qui si aggiunge il lavoro trovato all'estero, duro e discriminato; ed ora, dolori un pò dappertutto che fanno sospirare il sole di origine: il rientro.

Ma i figli stanno bene; hanno un'altra storia. Hanno anche loro delle battaglie da combattere, ma ben diverse. Qualche volta possono essere portati a coprire la loro pigrizia e insubordinazione con la scusa delle abitudini locali. Per tutti, la vita continua, ma su piani diversi. Se non lo si capisce, è un bel fiasco per tutti.

Ad un fiasco completo sono arrivate mamma e figlia, una sera, quando si sono perfino alzate le mani. Mamma con la sua storia di povertà e di valigia; figlia attualmente ben impiegata e con automobile personale. Inconcepibile per la mamma che sua figlia, nata e cresciuta all'estero, potesse uscire da sola, potesse avere amiche ed amici.

C'è voluta della pazienza e del tempo per arrivare ad un'altra forma di convivenza: madre e figlia sono rimaste due persone in relazione tra loro, ma hanno capito che questa relazione comporta storia, esperienza ed avvenire differenti. Adesso è ritornata la pace su queste nuove basi. Da una parte e dall'altra c'è un discorso più ricco e sempre nuovo: non c'è più da annoiarsi.

Si delinea una SECONDA GENERAZIONE, radicata sull'esperienza della gloriosa valigia sgangherata dei genitori, sostituita ora nei figli da un altro bagaglio di cultura non meno glorioso e promettente.

***

Ancora un esempio. Una giovane studentessa italiana vuole iscriversi alla JEC.

« Macché, macché! che cos'è questa storia? », grida in casa il papà. E' un lusso; io son cresciuto a base di sacrifici e di sudore! ».

La JEC é una associazione cristiana, appunto perché lo studente sia formato al senso evangelico del suo studio e delle sue relazioni nell'ambito della scuola. E' proprio quello che ci vuole per lui e cioè una preparazione alla vita impegnata e robusta.

Padre emigrato e figlia che si sta formando qui: due storie e due esperienze diverse con sbocchi differenti, che vanno portate avanti ciascuna a suo modo verso lo stesso traguardo per realizzare, con responsabilità e dedizione, il meglio di se stessi.

livio bordin

LA TRANSMISSION DE LA FOI

Voilà le problème, qui semble bien préoccuper les parents en cette période pascale, où chacun fait un retour sur soi et remet en question sa foi. Mais, pour eux, la démarche ne s'arrête pas là ; il s'agit pour eux de transmettre cette foi à leurs enfants.

Certes, l'exemple de toute une vie chrétienne est la meilleure des leçons, mais la société actuelle effraie les parents. Ils n'envisagent qu'avec appréhension l'insertion de leurs enfants dans la vie active.

Sans prétendre apporter des solutions « toutes prêtes », il me semble que la période de l'adolescence doit être « dédramatisée », c'est-à-dire mieux accueillie de la part des parents, en établissant avec leurs enfants un dialogue sérieux et constant.

Comme de tous temps, la remise en cause de la société par les jeunes adolescents n'est pas négative, bien au contraire : c'est le cheminement vers l'affirmation d'une personnalité.

De toutes les façons, les jeunes critiquent et remettent en cause la société dans laquelle ils vivent et, s'ils ne trouvent pas d'interlocuteurs au sein de la famille chrétienne, ils les trouveront ailleurs...

La délicate responsabilité des parents-éducateurs consiste à ouvrir des dialogues, mais aussi à accueillir ce « nouvel être » qu'est le jeune-adulte, avec ses qualités, ses défauts et ses conceptions différentes de celles des parents.

michèle consolaro

paris

SE CONNAITRE ET SE FAIRE CONNAITRE

On fête cette année, un peu partout en France, le 30e anniversaire de l'immigration italienne (celle de l'après-guerre) ; trente années de travail, de difficultés, de dépaysement, de problèmes d'intégration ; trente années pendant lesquelles la communauté italienne vivant en France a réussi grâce à son côté « débrouillard » à se sortir de toutes les premières difficultés d'insertion dans une nouvelle société dont elle ne connaissait ni la langue, ni les coutumes ni la structure sociale.

Il faut reconnatre que les besoins urgents, la communauté italienne les a abordés avec tout son courage et sa ténacité. Ces besoins : le logement, le travail, la langue, l'éducation des enfants, la vie communautaire, sont-ils résolus ?

Peut-on dire que la communauté italienne est intégrée ?

Ces besoins urgents sont-ils les seuls ?

Doit-on délaisser l'aspect **« Identité culturelle » ?**

Trois questions que l'on se doit de poser. Un logement, un travail, des enfants éduqués et ayant subi facilement le poids d'une culture qui n'est pas la leur, est-ce cela l'intégration ?

Avons-nous complètement oublié nos origines ? Nous sentons-nous à l'aise dans une vie sociale et culturelle étrangère ? Car **en définitif, nous sommes étrangers parmi des étrangers.**

La vie communautaire exige le respect de chaque identité et donc le pluralisme ; nous avons le droit et même le devoir de nous situer, de nous connaître et de nous faire connaître.

CONNAISSANCE DE SOI-MEME

• **Se connaître,** c'est découvrir ce que nous ressentons au sein de notre quartier, de notre famille, de notre communauté.

• **Se connaître,** c'est savoir percevoir les autres, c'est savoir comment on est perçu par les autres.

• **Se connaître,** c'est développer son aptitude à vivre

sereinement dans son propre milieu et de se sensibiliser aux problèmes de communication.

• **Se connaître,** c'est aussi, et surtout, réaliser ses objectifs en se faisant reconnaître, sans honte, sans préjugés, mais avec toute la conviction nécessaire pour dire : « Je suis là ».

• **Se connaître, c'est vivre,** c'est faire savoir que l'on est vivant. Faire savoir à qui ? A toute la communauté qui nous entoure, à ceux qui nous ont reçus et à qui nous avons le droit de dire : « Nous sommes là avec tous nos problèmes, aidez-nous à les résoudre. »

SE CONNAITRE, C'EST SE FAIRE RECONNAITRE

Il existe en France des organismes prêts à nous aider, mais qui attendent que nous donnions signe de vie. Pour illustrer cet argument, il serait plus simple de vous donner un exemple.

L'Association AMICI, du Nord de la France voulait organiser un stage de formation pour les animateurs de chacun de ses centres...

Pourquoi ?

— parce qu'ils sont responsables de nombreuses familles italiennes et qu'ils doivent en assurer la responsabilité en pleine connaissance de cause.

De nombreux problèmes se sont posés : qui pourra assurer ces stages ? Où les réaliser ? Comment financer ?

• Qui ?

Après bien des recherches le choix s'est porté sur un organisme qui s'appelle le CUEEP (Centre Universitaire d'Economie et d'Enseignement Permanent), qui assurera trois stages au sein même des associations, proposant une méthode essentiellement pratique, ce qui élimine le problème de la langue et de l'instruction de base, permettant à toute personne de tout niveau d'accéder aux cours.

• Où ?

Le CUEEP possède une équipe se déplaçant dans les associations mêmes, évitant le « dépaysement » et permettant aux participants de se sentir chez eux.

• Comment ?

Le problème le plus important était le financement. Comment financer ces trois stages représentant 21.600 francs ? Cette réponse nous l'avons eue en partie par l'ONPCI (Office National pour la Promotion de la Culture des Immigrés). La CUEEP recevant des subventions pour l'alphabétisation des immigrés, une partie de ces fonds ont été affectés à un centre régional à Sallaumines. Nous avons donc organisé deux de ces stages dans ce centre, bénéficiant ainsi des deux tiers du financement. Pour le reste, nous avons adressé plusieurs autres demandes à différents organismes, tels que FACE (Comité départemental d'Assistance aux Travailleurs Immigrés) et de nouveau à l'ONPCI, car il ne faut laisser passer aucune chance.

Cet exemple n'est pas prétentieux, il est ce qu'il est, une réalité.

L'immigration italienne est suffisamment mûre pour réclamer son identité propre, pour sortir de l'emprise d'une société qui n'est pas la sienne.

Mais, les Italiens sont-ils prêts à assurer le changement ?

Les problèmes de la Communauté italienne sont-ils connus ?

Les Italiens sont-ils connus ?

La Communauté italienne était-elle reconnue ?

Nous avons parlé dans le numéro précédent d'une première solution aux problèmes de la Communauté italienne se présentant à travers les jeunes « naturalisés », cette fois ce n'est pas une solution, mais un **exemple** concret de promotion des familles italiennes que nous vous présentons.

Je m'adresse à tous les responsables de la Communauté, les dirigeants d'associations, les autorités italiennes ; à toutes les personnes intéressées par l'immigration italienne :

FAITES CONNAITRE LA COMMUNAUTE ITALIENNE en la faisant connaître aux autorités et aux organismes français qui peuvent aider à sa PROMOTION CULTURELLE.

piéro scattolini

A BAS LES GUERRES !

Un film récent, qui passe en ces jours dans les salles parisiennes, du metteur en scène italien, M. Bellocchio, remet profondément en cause, avec une satyre très caustique, l'armée et la vie militaire, en général. Voici un témoignage d'un jeune, qui fait ses réflexions sur l'armée et la vie de caserne.

Qu'est-elle au juste ! Y a-t-il eu des changements importants ?

Pour cela, remontons un peu dans le temps, quelques siècles ou millénaires. Remontons à l'époque du Christ. Sur une croix de bois il fut crucifié par les légions de Rome, légions qui certainement pour leurs idéaux suprêmes et pour sauvegarder des traditions hypocrites avaient dû se livrer à tant de cruautés et d'atrocités.

Dans le fond, depuis ces temps anciens qu'y a-t-il de changé ? Rien, strictement rien ; l'agressivité et la fourberie n'ont fait que croître au même rythme que leur faculté d'adaptation ; des artisans du Moyen Age, du compagnonnage, il ne subsiste plus rien ; plus rien que la Reine Science qui a pris ses aises et qui s'est épanouie.

La stupidité et l'incompréhension ont abouti à deux catastrophes des temps modernes : la guerre de 14-18 et celle de 39-45. Sous des uniformes et pour des prétextes absurdes, sur un champ de bataille à l'échelle de la terre, un Sicilien est mort dans les plaines de Sibérie et un Moscovite s'en est allé planter un drapeau rouge dans Berlin détruit.

Qu'avaient-ils à défendre, ces hommes ? Rien. De la terre qui n'appartient plus qu'à de gros agriculteurs industrialisés, un poste de travail, l'usine ne leur appartient pas encore, une maisonnette à la campagne, alors que d'autres possèdent des buildings.

Les classes dominantes du grand Capital, sous prétexte de fraternité, d'égalité, de drapeau tricolore, font défendre leur propre pouvoir par les exploités qui croiront naïvement qu'ils défendent leur petit bout de terre, leurs petites économies.

Vêtus d'uniformes différents, les jeunes Européens font leur service militaire. Rien n'a changé : si demain le glas d'une nouvelle guerre sonne, ils défendront encore les usines, les châteaux et la terre des grands propriétaires.

A cause du chômage, beaucoup de jeunes s'engagent actuellement dans l'armée, une armée faite de spécialistes sans espoirs, d'alcooliques dénaturés. Actuellement, l'armée ne sert plus à rien, les jeunes qui y sont s'ennuient, certains passent des journées entières à ne rien faire, pendant que d'autres travaillent...

On parle aussi d'économies ; il n'en est rien. Ne croyez pas ces mensonges, cette invraisemblable hypocrisie dont fait preuve le Pouvoir, car si les pilotes des Mirages volent moins et réduisent leurs heures de vol, l'argent économisé sera gaspillé ailleurs. L'économie sur le dos des appelés ne sert qu'à engraisser une minorité de gens vils et d'une bêtise incommensurable.

Bleu, blanc, rouge... Défilés... Salut... tout cela c'est périmé ; à l'heure des champignons atomiques et surtout de la dégradation de toutes les valeurs reconnues jusqu'à présent, l'armée est ridicule, mais très dangereuse.

L'utilité de l'armée n'est qu'un exemple de plus d'une institution désuète et périmée à l'heure où l'homme nouveau s'en va chercher de nouvelles espérances de vie.

Les philosophes italiens et européens l'ont dit — André Malraux l'a rappelé avant de mourir : il faut un changement ; la société qui nous entoure a fait son temps, l'armée aussi. Ce n'est plus qu'un gigantesque cirque fait de gestes ridicules, de signes et de conventions absurdes.

LE ELEZIONI EUROPEE E GLI EMIGRATI

Il 1977 è l'anno della preparazione delle elezioni dirette del PARLAMENTO EUROPEO. 180 MILLIONI di cittadini si recheranno alle urne, per eleggere i proprî rappresentanti in un PARLAMENTO NUOVO, espressione di una realtà politica in formazione.

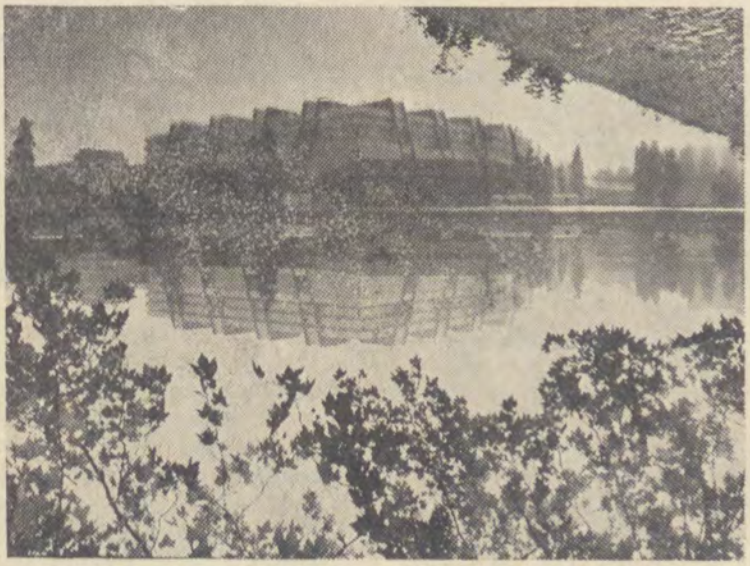
E' dovere degli EMIGRATI, « PRIMI CITTADINI D'EUROPA », approfondire la conoscenza del problema e prepararsi adeguatamente a questo avvenimento definito « STORICO », che permetterà all'Europa di uscire dalla crisi economica e dalla sua impotenza istituzionale, mediante una decisa azione verso la propria unità politica.

Vi diamo in queste pagine un largo riassunto della conferenza tenuta da Angelo ZAMBON nel ciclo degli incontri « INFORMAZIONI E DIBATTITI SULL'EMIGRAZIONE », organizzati mensilmente da NUOVI ORIZZONTI in collaborazione col CENTRO STUDI EMIGRAZIONE.

Il cammino, che ci ha portato ormai alle soglie dell'elezione diretta del Parlamento Europeo, è iniziato 25 anni fa con il Trattato istitutivo della C.E.C.A. (1951).

E' stato un cammino lungo e pieno di laboriose trattative, che si sono concluse soltanto il 20 settembre 1976, quando il Consiglio dei Ministri approvò la CONVENZIONE relativa alla composizione del Parlamento Europeo e la ripartizione dei seggi.

In quella « storica » seduta, la **data** venne definitivamente fissata al maggio-giugno 1978. I **seggi** furono fissani a 410, così ripartiti : 81 per ciascuno dei 4 « Grandi » (Italia, Francia, Germania, Inghilterra), 25 per l'Olanda, 24 per il Belgio, 16 per la Danimarca, 15 per l'Irlanda e 6 per il Lussemburgo. La **durata** del mandato sarà di 5 anni. Infine, in attesa di una legge elettorale comune, nel 1978 ogni paese voterà secondo le proprie procedure attuali.



Strasburgo : il Parlamento europeo

I POTERI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ciò che richiama soprattutto l'attenzione delle forze politiche è il problema del « dopo elezioni ». E cioè : che poteri avrà il nuovo Parlamento ? fin dove potrà arrivare la sua efficacia nel gestire l'economia e soprattutto la politica dell'Europa ?

Per comprendere le difficoltà di questi interrogativi, bisogna ricordare che **la Comunità Europea attuale** non possiede i tradizionali poteri, che sono il potere legislativo (Parlamento) ed il potere esecutivo (Governo). Al presente essa è retta da tre istituzioni : la COMMISSIONE (Bruxelles), il CONSIGLIO DEI MINISTRI e il PARLAMENTO EUROPEO.

Come agiscono queste tre forze europee ? In pratica, **la Commissione agisce come un governo e il Consiglio dei Ministri come un Parlamento.**

La COMMISSIONE è composta di un presidente, 5 vicepresidenti, 13 membri, più i direttori, i capi divisione e 7.000 funzionari. I « commissari » sono personalità di ogni paese, vengono scelti dal Consiglio dei Ministri, si suddividono le competenze come in un governo e sono assistiti da servizi specializzati chiamati Direzioni Generali.

La Commissione è la « guardiana dei trattati », è il motore dell'integrazione europea, è l'organo di gestione dell'azione comunitaria. Inventa la politica comunitaria e la adatta ai vari settori. Valuta l'interesse generale e propone leggi comunitarie, che sono frutto di un arbitrato fra i diversi interessi.

Emilio COLOMBO

presidente del Parlamento europeo

Presentato dal gruppo democristiano, Emilio Colombo è stato eletto presidente del Parlamento europeo. Ha 57 anni, ha militato nell'Azione Cattolica, divenne deputato nel 1946 all'età di 26 anni e subito ricoprì vari incarichi in diversi ministeri, finché divenne Presidente del Consiglio nel 1970-71.

Convinto europeista, è membro del Parlamento europeo dal 1976. Nella sua nuova carica sarà chiamato a preparare le prossime elezioni a suffragio diretto.

Il CONSIGLIO DEI MINISTRI esercita funzioni proprie dell'Esecutivo, ma è prevalentemente organo legislativo. Approva le proposte della Commissione oppure le respinge, ma sempre all'unanimità.

Il PARLAMENTO non è un organo legislativo. Vigila che la Commissione resti fedele alla sua missione ed è obbligatoriamente consultato sulle principali proposte della Commissione prima che si pronunci il Consiglio.

Esso è un organo « integrato », cioè **non suddiviso in sezioni nazionali,** ma solo in gruppi ideologicamente omogenei transnazionali. E' composto di un presidente e di 12 vicepresidenti. Si riunisce 11 volte l'anno in sessioni di una settimana.

I suoi POTERI si possono sintetizzare così : **potere di indirizzo politico** (dibattiti generali sui grandi orientamenti della CEE), **potere consultivo** (esprime pareri sulle proposte della Commissione : pareri obbligatori, ma non vincolanti), **potere di sanzione politica** (mozione di sfiducia alla Commissione), **potere di bilancio** (per le quote vincolate, che derivano dal Trattato e dal Consiglio, il Parlamento può emendare, ma non decide ; per le spese di funzionamento può decidere), **potere di controllo** (attraverso le interrogazioni scritte e orali rivolte alla Commissione e al Consiglio).

Come si vede, si tratta di competenze scarse. **Il nuovo Parlamento,** che noi eleggeremo, **dovrà conquistarsi più ampi poteri** attraverso una saggia collaborazione con i diversi Parlamenti nazionali. Sarà un lavoro duro, ma decisivo ; perché, ad esempio, i francesi sono contrari ad un ampliamento dei suoi poteri... in nome dell'indipendenza nazionale.

IL VOTO DEGLI EMIGRATI

In prima fila, verso quest'Europa dei popoli, camminano gli emigrati, i primi veri cittadini europei, che hanno più di tutti contribuito alla diretta e autentica conoscenza fra gli uomini.

Ma **come parteciperanno alle elezioni europee i lavoratori emigrati ?** Purtroppo, la Convenzione non ne fa cenno. Un intervento preparato dai parlamentari italiani PISONI, BERSANI e GARGANO venne ritirato all'ultimo momento, altrimenti gli oppositori non avrebbero accettato le elezioni.

Ora esistono molti interrogativi sul voto degli emigrati e spuntano varie proposte. Dobbiamo aiutarle a maturare il più presto possibile. Anche perché, col favore delle elezioni europee, daremo un apporto determinante alla soluzione di un altro problema : quello del VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Ci si chiede : gli emigrati voteranno **rientrando in Italia** per un candidato italiano ? (sarebbe una presa in giro colossale, anche se si assicurasse la gratuità del viaggio). Voteranno **nel paese dove lavorano ?** (ma allora per un candidato italiano, per un candidato straniero o per un emigrato ?).

La **soluzione ideale** sarebbe quella di partecipare all'elezione dei candidadi iscritti nelle liste locali, poiché ciò rappresenterebbe un'autentica interpretazione dello spirito europeo e sancirebbe il riconoscimento della parità di diritto di tutti i cittadini comunitari indipendentemente dalla nazionalità di provenienza. Senza contare che la partecipazione alle elezioni di liste locali implicherebbe anche la possibilità di includere nelle liste stesse candidadi della stessa nazionalità dell'emigrato. Ma è troppo tardi per pensare ad una simile soluzione.

Rimane dunque soltanto la proposta di poter **votare per liste nazionali** italiane. In questo caso, le possibili **modalità di voto** sono quattro : in Consolato-Ambasciata, nei seggi elettorali del paese ospitante, per corrispondenza e per procura, oppure rientrando in Italia.

Ognuna di queste modalità

Nota dell'episcopato belga

La vocazione dell'Europa

L'Europa è morta. Rinascerà solo per mezzo di uomini che, liberati da se stessi, accetteranno di portare la liberazione agli altri.

E' con parole simili, che inizia la dichiarazione su **« La vocation de l'Europe »** diffusa dai vescovi del Belgio. Ed essi continuano precisando il senso della liberazione, che deve escludere **« l'accumulazione dei beni privati, la speculazione fondiaria, certi tipi di operazioni finanziarie, il cumulo delle funzioni, la pratica delle bustarelle, i metodi di vendita che provocano la penuria dei prodotti di prima necessità... L'educazione e la formazione devono creare una nuova mentalità, che dirà no allo spirito di calcolo e alla cupidigia in seno alla famiglia, no alle manipolazioni di sussidi e di fondi segreti, no alla ricerca febbrile dell'arricchimento. Ci si dovrà liberare dalla passione di ingrandire le proprie possessioni con tutti i mezzi. No alla fuga verso i paradisi fiscali. »**

All'arricchimento egoista, i vescovi oppongono la solidarietà, cominciando dalle imposte e da un'equa distribuzione della ricchezza. **« Il senso della giustizia deve provocare l'elaborazione di una legislazione sociale più equa di un sistema di ripartizione delle imposte, che tenga conto delle possibilità di ciascuno ». « La giustizia esige che i salari, le retribuzioni, le pensioni siano calcolati in primo luogo secondo i bisogni reali, e poi secondo l'interesse del lavoro fornito. » « Oggi, una esistenza degna, nei paesi del continente europeo, significa che sia assicurato un minimo vitale : il che non include soltanto l'accesso alla proprietà, al vitto, all'abbigliamento, all'alloggio, ma anche il diritto allo sviluppo dello spirito e del corpo, alla libertà religiosa, alle cure mediche, a una partecipazione alle responsabilità, alla facoltà d'iniziativa, alla libertà e alla considerazione. »**

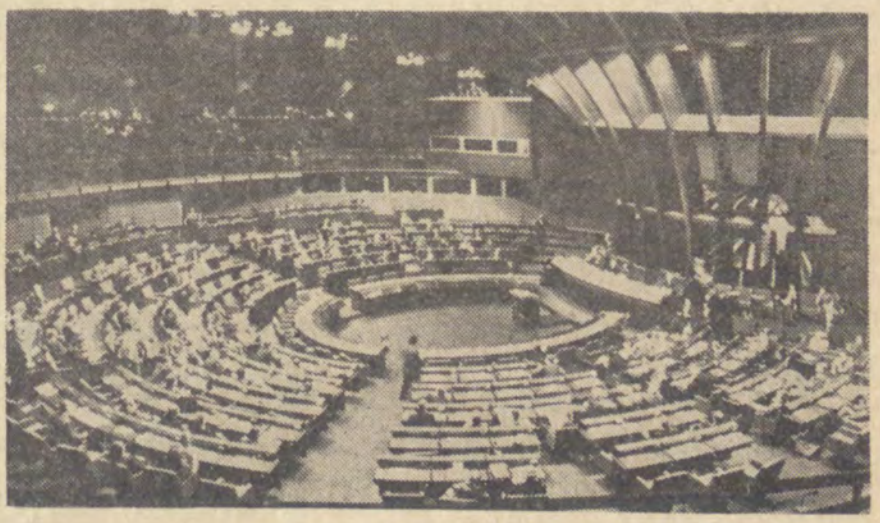
La giustizia tra i cittadini di uno stesso paese deve estendersi a tutte le regioni d'Europa e del mondo : **« Il che imporrebbe ai ricchi di restringere severamente il loro livello di vita e di accettare, per esempio, che certe branche dell'industria siano trasferite in altre regioni... Lo spogliamento inevitabile, che deriva dal diritto degli altri, è più che una esigenza morale : è un'urgentissima necessità storica, che deciderà la sopravvivenza della società mondiale... Non è giusto che l'Europa elevi continuamente il suo livello di benessere e di prosperità e lasci senza risposta i bisogni primordiali di altri continenti. »**

Come si vede, in fatto di Europa, i vescovi del Belgio si pongono in una prospettiva ben diversa da quella del rapporto Tindemans o delle direttive della Commissione europea. Utopie, elucubrazioni sinistroidi, oppure parole profetiche, che invitano l'Europa ad essere degna della sua missione nel mondo ?

---

richiede una **tempestiva preparazione di procedure.** Il voto negli uffici consolari o nei seggi del paese ospitante richiede un'intesa col paese di residenza. Il voto per corrispondenza è tecnicamente possibile, ma se ne deve assicurare la segretezza.

Ogni sistema di voto, insomma, ha i suoi pregi e i suoi difetti. Ma non si tratta di ostacoli insormontabili. Ciò che è importante, è che noi emigrati ci uniamo e **facciamo pressione perché sia trovata una soluzione,** che sottolinei il nuovo spirito che sta nascendo : lo spirito dell'Europa senza frontiere.



Aula del Parlamento europeo

BREVI INFORMAZIONI UTILI IN CIFRE

(A LA DATE DU 17-12-1976)

AIDE JUDICIAIRE

Plafonds de ressources mensuelles basés sur les revenus de l'année précédente :

- **aide totale :** 1.500 F ;
- **aide partielle :** 2.500 F ; 2.000 F lorsque l'avocat n'est pas obligatoire (prud'hommes, etc.) ;
- **majoration :** 170 F par personne à charge.

DELAIS DE RECLAMATION

Prescription en matière de :

- salaires : en 5 ans ;
- traitements des fonctionnaires : 4 ans ;
- somme due par la Sécurité sociale : 2 ans ;
- dommages et intérêts : 30 ans ;
- impôts non payés : 4 ans ;
- impôts versés en trop : 1 à 2 ans ;
- loyers non payés : 5 ans ;
- rappel de pension alimentaire : 5 ans.

FORMATION PROFESSIONNELLE

Promotion : 1.650 F, 1.950 F, 2.250 F par mois.

Préformation : 410 ou 450 F par mois (déduction éventuelle hébergement : 180 F).

Conversion : de 1.395 à 1.860 F minimum par mois.

Financement employeur : 1 % des salaires.

LOYERS

- Logements du secteur libre et les HLM ; hausse du loyer principal en 1977 : 6,5 %.

PREAVIS

Licenciement :

- moins de six mois d'ancienneté : voir conventions collectives et usages ;
- entre 6 mois et 2 ans d'ancienneté : 1 mois ;
- à partir de 2 ans d'ancienneté : 2 mois (sauf accord plus avantageux).

TAUX DE CREDIT

Taux pratiqués par les banques :

- Prêts personnels : de 15,50 à 19,25 % ;
- Crédits immobiliers : 12 % à 17,50 %.

L'«AIDE SOCIALE»

L'« Aide Sociale » è nato in un'epoca in cui non esistevano protezioni per i malati, gli handicappati, gli anziani. In seguito sono venute la « Sécurité sociale » le mutue, i regimi di pensione, l'assicurazione volontaria...

Recentemente è cominciata la generalizzazione della « Sécurité sociale » a tutti coloro che non ne beneficiavano. Questa riforma, ancora incompiuta, si estenderà progressivamente a tutta la popolazione e così l'« Aide Sociale » sparirà poco a poco.

Per ora, ricordiamo che cos'è l'« Aide sociale » e, per le persone che possono ancora beneficiarne, le condizioni per averne diritto e le procedure da seguire.

COS'E' L'« AIDE SOCIALE » LEGALE ?

Esistono 2 forme di « Aide sociale » :

— « Aide sociale à l'enfance » (assistenza pubblica, anticamente) ;

— « Aide sociale générale » (... alla famiglia, alle personne anziane, aiuto medico, ecc...).

L'« Aide sociale » è posto sotto l'autorità del Prefetto e dei comuni.

COME OTTENERLO ?

Bisogna rivolgersi all'ufficio apposito della « Mairie ». Nelle grandi città è spesso un servizio importante. Nei piccoli comuni l'« Aide sociale » ha i suoi sportelli nella « Mairie » (in generale l'assistente sociale).

L'« AIDE SOCIALE A L'ENFANCE »

S'incarica dei bambini che i genitori non possono guardare per varie ragioni :

— bambini abbandonati, trovati, orfani poveri, maltrattati, ecc.

— bambini in custodia, sorvegliati, temporaneamente sotto custodia, riconosciuti, ecc.

Questi bambini vengono « pris en charge » fino a 18 anni. L'« Aide sociale » assume le spese di mantenimento e di educazione, ma i genitori sono tenuti all'obbligo alimentare.

« AIDE SOCIALE AUX FAMILLES »

Le condizioni che vengono poste sono tali per cui nessuno può usufruirne.

Le famiglie che avevano questo diritto, nel 1967 erano 240 ; nel 1974 erano 6.

« AIDE SOCIALE AUX PERSONNES AGEES »

L'aiuto è accordato alle persone che hanno più di 65 anni e che non benficiano di alcuna pensione, cioè che non hanno cotizzato e non hanno diritto a una pensione di riversione.

E' evidente che, progressivamente, il numero diminuisce.

L'AIUTO SOCIALE AGLI ANZIANI SI ESPRIME IN VARI MODI :

« AIDE A DOMICILE EN NATURE » : « services ménagers » — oppure — « Allocation représentative des services », che può essere versata al posto dell'aiuto che può prestare in casa una persona, dato che il personale adeguato non si trova.

L'ammontare di questo aiuto è fissato a 60 % del costo dei servizi o 30 ore di aiuto per mese.

« PLACEMENT FAMILIAL OU HOSPITALIER »

Il servizio sociale può incaricarsi di piazzare una persona sia in una famiglia, sia in uno stabilimento pubblico o privato. La famiglia che l'accoglie riceve una pensione uguale a 4.300 F. l'anno al minimo.

L'« argent de poche » riservato a questi anziani è di 85,— F. al mese.

All'« allocation à domicile » può aggiungersi l'« allocation supplémentaire du fonds de solidarité ».

Per averne diritto le risorse della persona anziana non devono superare i 9.900,—Frs. l'anno.

Solamente a Parigi gli anziani possono beneficiare d'un aiuto pecuniario variabile secondo l'ammontare delle risorse. Le informazioni si ricevono nei « bureaux d'aide sociale » di Parigi.

« AIDE MEDICALE »

Può essere accordato sotto due forme :

— A DOMICILIO (visite, consultazioni, cure, rieducazione, acquisti di latte, medicinali...)

— ALL'OSPEDALE : prende in carico il prezzo della giornata in caso di ammissione all'ospedale.

— AIUTO IN DANARO ai malati che si trovano a casa propria o all'ospedale. Può essere un aiuto mensile.

CENTRI DI ALLOGGIO — Accolgono le persone che sono provvisoriamente in situazione penosa o disastrosa: vagabondi, ex-detenuti, persone che terminano delle cure e sono senza mezzi, sfrattati, sinistrati, ecc. Anche per queste persone l'aide sociale prende a carico il prezzo della giornata nei centri di alloggio.

« Allocation de loyer »: è praticamente scomparsa.

Aiuto sociale ai ciechi, infermi e grandi infermi.

E' in corso di attuazione progressiva una sola « allocation » (allocation aux handicapés adultes).

AIUTO SOCIALE FACOLTATIVO

E' l'aiuto sociale dell'avvenire. Potrà fornire molti servizi. A titolo d'esempio:

— consultazione di bambini - crèches, garderies - foyers - centri sociali - aiuto ai vecchi sotto ogni forma - foyers restaurant - clubs - case rurali.

I CENTRI SOCIALI: sono gestiti:

— dalle « Caisses d'Allocations familiales »;
— dalle « Mutualités sociales agricoles »;
— dai municipii;
— dalle Associazioni.

La natura dello loro attività deve essere: sociale, familiare, médico-sociale, culturale.

UN « COMPLEMENT FAMILIAL » SOSTITUIRA' 5 « ALLOCATIONS »

Il consiglio dei Ministri francese ha adottato il 9 marzo due progretti di riforma della politica a vantaggio della famiglia. Il primo progetto prevede di accordare un congedo (senza paga) di due anni alle madri salariate quando nasce un bambino; il secondo progetto fonde insieme in una sola prestazione le cinque « allocations » di salario unico, di madre al « foyer » e di spese di custodia dei bambini.

Questa nuova allocation, battezzata « COMPLEMENT FAMILIAL », si sostituirà, a partire dal 1° gennaio 1978 alle attuali cinque « allocations » versate secondo delle regole e condizioni di risorse molto differenti (allocations, semplici o maggiorate, salario unico, mère au foyer, frais de garde).

● FAMIGLIE BENEFICIARIE: Il « complément familial » sarà versato quando la madre ha un bambino di meno di 3 anni o almeno 3 bambini a carico e a partire da un « plafond » di risorse ben determinato.

● Questo « plafond » di risorse varierà secondo il numero dei bambini e secondo che la madre esercita o no un'attività salariata. Il « plafond » previsto per un bambino è di 3.300,— franchi al mese dopo aver dedotto le ritenute per le cotizzazioni sociali (quando lavorano tutti due i coniugi allora il plafond è fissato a 3.917,— F.; di 4.000,— F per due bambini (4.700,— F se entrambi i coniugi lavorano); di 4.660,— F. per tre bambini (7.482,— F. se entrambi lavorano); di 6.667,— F. per 5 figli (7.842,— F. quando lavorano entrambi i coniugi).

L'AMMONTARE DEL COMPLEMENTO FAMILIARE — Dovrebbe essere, salvo modifiche del governo o del Parlamento, di 340,— F. al mese; ma sarà maggiorato del 50 % per le famiglie dove manca il marito, o la moglie (divorziati, vedovi) o per le ragazze madri. Questa somma sarà modificata lungo gli anni in funzione della modifica dei prezzi.

IL NUMERO DELLE FAMIGLIE che in Francia si pensa possano usufruire di questa nuova « allocation » si calcola sui 2.300.000.

IL COSTO SUPPLEMENTARE di questa decisione, stimato sui 2,6 miliardi di franchi, sarà finanziato dalle casse delle allocations familiales senza maggiorare le cotizzazioni.

Quanto al progetto di legge sul « congé de mère », esso accorderà alle donne salariate (che abbiano un anno di anzianità nell'impresa) e che mettono al mondo un bambino, un congedo « sans solde » di due anni, con la garanzia del reimpiego equivalente nell'impresa.

(A LA DATE DU 31 DEC. 1976)

CHOMAGE PARTIEL

Minimum horaire : 8,40 F.

CHOMAGE TOTAL

Aide publique :
• 13,50 F par jour pendant 90 jours.
• 12,40 F les jours suivants.
Majoration personne à charge : 5,40 F par jour.
Plafond de ressources :
• chômeur seul : 24,18 F par jour;
• avec conjoint non salairé : 45,39 F;
• avec conjoint salarié : 88,04 F;
• par personne à charge : + 19,80 F;
• par enfant à charge : + 4,34 F.

Allocations ASSEDIC :
• 40,25 % du salaire (minimum : 24,38 F par jour) pendant 91 jours pour les chômeurs de moins de 50 ans; de 50 à 55 ans: 182 jours; de 55 à 58 ans: 365 jours; 58 ans et plus : 730 jours.
• 35 % (minimum : 21,10 F par jour) pendant les 274 jours suivants : de 50 à 55 ans : 427 jours; 55 ans et plus : 365 jours.

HONORAIRES MEDICAUX

Tarifs 100 % généralistes :
• consultations : 32 F;
• visites : 44 F.

PRESTATIONS FAMILIALES

Allocations mensuelles :
• **familiales pour salariés** : 2 enf. : 162,61 F; 3 enf. : 434,68 F; 4 enf. : 706,74 F; plus : 244,99 F par enfant supplémentaire;
• **de salaire unique normal** : 38,90 F, 77,80 F ou 97,25 F;
• **majoration de salaire unique** : 194,10 F;
• **pour frais de garde** : 291,35 F maximum;
• **d'orphelins** : 104,17 F ou 208,36 F.

SMIC

SMIC horaire : 8,94 F.
SMIC mensuel (174 h) : 1.556 F.
Jeunes :
• 16 ans : 7,15 F; 17 ans: 8,04 F;
• après 6 mois de travail ou à 18 ans : 8,94 F.

VIEILLESSE

Allocations :
• Montant annuel : 4.000 F.
• FNS : 4.500 F par an.
Pensions :
• maximum à 65 ans : 50 % = 18.960 F par an;
• minimum annuel avec 15 ans d'assurance : 4.000 F; moins de 15 ans au prorata du nombre de trimestres;
• réversion : ressources autorisées : 18.595 F.

(da « V.O. »)

88, rue Ferin - DOUAI
Tel. (20) 88.89.68

LOLLI FRANÇOIS

PELLEGRINAGGI

NOZZE

TRASPORTO OPERAI

VIAGGI — GITE

RAFAL

TEXTILE

MAGASIN D'USINES - Hommes - Femmes - Enfants

JEAN'S

BONNETERIE - LINGERIE - CONFECTION

LINGE DE MAISON

Un magasin sans luxe mais...

PRIX et QUALITÉ

62790 LEFOREST, 73, rue Carnot

62210 AVION, 26, rue Jean-Jacques-Rousseau

r.c. b 305 121 139

ANTONIO LAGANA'

Entreprise de Bâtiment et de Travaux Publics

17, rue Gustave-Colliez

59146 PECQUENCOURT

Tél. (20) 80.50.12

ENTREPRISE ANZALONE

Isolation Thermique et Frigorifique
Couverture et Carrelages

61, rue du Général-Leclerc
62740 FOUQUIERES-LES-LENS
Tél. 20.06.84
R.C. 783.999.238 — R.M. ARRAS 44.667.62

bâtiment
et
travaux
industriels

☆

S.A. ENTREPRISE

MORETTI

Qualification★★★★★ - F

☆

PONT à SAULT - 62119 DOURGES

Tél : (21) 20.20.05

ITALIANI!... IO VIAGGIO SEMPRE CON WASTEELS

— TUTTI I GIORNI
— DURANTE TUTTO L'ANNO

FATE COME ME
APPROFITTERETE COSI' DELLE

- PIU' FORTI RIDUZIONI
- MASSIME COMODITA'
- MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

PROGRAMMA WASTEELS-FRANCIA 1977

60 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - AGRIGENTO
— **DA PARIGI:** 23 - 29 - 30 Luglio
— **DA LIONE:** 2 - 23 - 29 - 30 Luglio
— **DA GRENOBLE:** 2 - 23 - 29 - 30 Luglio
— **DA LILLA E VALENCIENNES:** 2 - 9 - 16 - 23 - 30 Luglio e 6 Agosto

CARROZZE DIRETTE: (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA AGRIGENTO
— Da FORBACH, BENING, ST-AVOLD, LONGWY, LONGUYON, AUDUN-LE-ROMAN, HAYANGE, THIONVILLE, HAGONDANGE, METZ, COLMAR, MULHOUSE: 18 e 25 **Giugno**
1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30 **Luglio**
5, 6, 13, 20, 27 **Agosto**
3 **Settembre**

CONNAZIONALI !!!

Risparmiate ancora di più per le vostre partenze di Giugno, Luglio e Agosto acquistando il vostro biglietto prima del 30 Aprile 1977. Beneficerete cosi di uno « SCONTO » sul percorso francese-italiano dato l'aumento che entrerà in vigore il 1° Maggio 1977.

Dunque da oggi acquistate il vostro biglietto e prenotate i vostri posti o cuccette presso i nostri Uffici:

VOYAGES WASTEELS

nella regione parigina:

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	**Tél. 343-46-10**
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	**Tél. 224-07-93**
75012 Paris	3, rue Abel	**Tél. 345-85-12**
75009 Paris	3, rue des Mathurins	**Tél. 742-35-29**
75017 Paris	150, av. de Wagram	**Tél. 227-29-91**
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	**Tél. 331-39-87**
75012 Paris	34, rue Traversière	**Tél. 345-86-86**
75016 Paris	58, rue de la Pompe	**Tél. 504-71-54**
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	**Tél. 504-45-04**
75018 Paris	3, rue Poulet	**Tél. 255-20-62**
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	**Tél. 850-29-30**
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	**Tél. 752-12-13**
94500 Champigny	4, rue Voltaire	**Tél. 706-24-44**
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	**Tél. 706-19-75**

in tutta la Francia:

13000 Marseille	87, La Canebière	**Tél. 50-89-12**
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	**Tél. 05-65-34**
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	**Tél. 62-67-14**
33000 Bordeaux	65, cours d'Alsace-Lorraine	**Tél. 48-29-39**
34500 Béziers	41, av. Gambetta	**Tél. 28-31-78**
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	**Tél. 25-34-54**
5110 Reims	24, rue des Capucins	**Tél. 47-92-74**
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	**Tél. 23-40-17**
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	**Tel. 20.50.53**
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy	**Tél. 85-10-43**
57300 Hagondange	119, rue de Metz	**Tél. 71-20-17**
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	**Tél. 68-93-23**
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	**Tél. 67-02-13**
57100 Thionville	2, rue du Pont	**Tél. 88-06-23**
57100 Thionville	21, place du Marché	**Tél. 34-12-42**
59000 Lille	25, place des Reignaux	**Tél. 55-43-76**
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	**Tél. 73-19-38**
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	**Tél. 46-52-21**
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	**Tél. 91-07-00**
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	**Tél. 32-40-82**
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	**Tél. 46-18-43**
69001 Lyon	40, cours de Verdun	**Tél. 37-01-79**
69001 Lyon	12, rue Vauban	**Tél. 24-06-64**
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	**Tél. 37.80.17**
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	**Tél. 33-04-63**
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	**Tél. 71-92-56**

e nel Lussemburgo:

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	**Tél. 54-17-17**
Luxembourg	80, place de la Gare	**Tél. 48-14-14**

Licence A 568

NUOVI ORIZZONTI. Resp. Mario ZONTA, 23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris. Imp. « E.P. », 232, rue de Charenton, 75012 Paris
Commission paritaire n° 57 816